

LE SCELTE DELL'ESECUTIVO

Letta: governo al riparo Ma è scontro sull'Iva

- Il premier si dice ottimista, l'esecutivo ha «più respiro»
- Resta il nodo delle coperture ed è braccio di ferro sull'imposta sui consumi
- Fassina: «A questo punto inevitabile l'aumento»

NINNI ANDRIOLO
ROMA

Il governo sembrava destinato a incagliarsi nello scoglio Imu, ma dopo la riunione di mercoledì un Letta decisamente ottimista immagina «orizzonti più lunghi» e attribuisce «maggiore respiro» all'esecutivo. Che, tuttavia, deve fare i conti da subito con il tema irrisolto - e quindi rinviato - delle coperture da individuare per mantenere la promessa di non far pagare la seconda rata dell'Imposta municipale unica. Un particolare non da poco che rilancia lo scontro nella maggioranza, anche perché il sottosegretario Stefano Fassina, del Pd, mette in guardia dalla possibilità che l'aumento dell'Iva - adesso - non possa essere scongiurato.

Interessato a incamerare in ogni caso il successo d'immagine di una proposta su cui ha giocato la sua campagna elettorale, il Pdl si era accontentato dell'«impegno politico» a individuare in futuro - entro il 15 ottobre? - i fondi necessari per cancellare la seconda rata dell'Imu, ammettendo così che le preoccupazioni di Saccomanni - «i soldi non ci sono» - non erano campate per aria. Malgrado questo, tuttavia, Alfano&C, avevano ottenuto che si procedesse ugualmente anche per riverniciare l'immagine vincente di un Berlusconi azzoppato dalla condanna definitiva su Mediaset (perché «artefice del meccanismo che gli consentiva di accumulare illecitamente patrimoni all'estero e ottenere benefici fiscali» secondo la Cassazione).

Dopo le ore dell'euforia sulla prima casa, in realtà, le motivazioni della sentenza ripropongono l'iceberg che potrebbe far naufragare il governo, malgrado Palazzo Chigi abbia tolto al Cavaliere l'alibi per giustificare la tentazione di una crisi di governo ispirata dalle sue vicende giudiziarie. I falchi del Pdl non considerano chiusa la partita del voto anticipato. L'Imu sarà importante, ripete Santanchè, ma «non possiamo far venir meno la democrazia...». Alla vigilia del 9 settembre, giorno in cui si riunirà

la giunta per le elezioni del Senato, il caso Berlusconi rimane in primo piano.

Letta, tuttavia, non si mostra preoccupato. «Ho sempre detto che non temo, e non temo a maggior ragione adesso (dopo l'Imu, ndr), che ci sia un'influenza sulla vita del governo per vicende che hanno a che vedere con sentenze giudiziarie - spiega al Grl - Gli italiani hanno bisogno di governo, di risposte e di concretezza». Possibile un «orizzonte lungo» per le larghe intese, quindi. E Letta mette in cantiere «una legge di Stabilità basata sui pilastri delle riforme strutturali e della crescita». Un governo pienamente in sella, quindi, al di là dell'incognita Berlusconi. «Martedì ci sarà un Consiglio dei ministri su alcune norme funzionali per dare una speranza in più al mondo della scuola», annuncia il premier. Per il capo del governo settembre sarà «un mese cruciale». Uno dei problemi sono «le istituzioni che

non riescono a decidere e una legge elettorale non in grado di sciogliere i nodi - sottolinea - Il Porcellum è uno dei guai principali del Paese. La riforma costituzionale, a partire dalla legge elettorale, è sicuramente prioritaria». Secondo il presidente del Consiglio il tema all'ordine del giorno non è se il governo «è più forte o più debole». A questo «chiacchierico politico non sono interessato - taglia corto - A me sembra che il governo abbia varato misure importanti da cui l'Italia può trovare grande giovamento». E il presidente del Consiglio torna a ricordare i «sette risultati importanti» conseguiti dal governo, a partire dai fondi per gli esodati, dal rifinanziamento della Cassa integrazione e da una Service Tax che non sarà l'Imu «con un altro nome».

Le decisioni sull'Imposta che riguarda la casa, in ogni caso, non attenuano le polemiche sulle coperture che oggi non ci sono. E lo scontro nella maggioranza - così - si sposta sull'Iva. «L'aumento previsto per il ottobre è ormai irrimediabile», annuncia Stefano Fassina. «Se è vero che l'Imu è stata abolita - aggiunge - non è stata affatto cancellata la tassa sulla prima casa perché nella Service Tax ci sarà anche una componente patrimoniale».

Parole che scatenano le razioni del Pdl. Preoccupato che nessuno guasti quella che considera una sua vittoria il partito di Berlusconi scende in campo compatto. La cancellazione dell'Imu «è stata una grande battaglia e avere centrato questo risultato è davvero straordinario - replica Alfano - Ora un altro obiettivo importante è quello di evitare l'aumento dell'Iva e siamo fiduciosi di farcela». «Fassina straparla», attacca Brunetta. È «un uccello di malaugurio», addolcisce la senatrice Bernini. Ma il tema dei fondi che mancano rimane ugualmente sul tappeto. Evitare l'aumento dell'Iva è «un'altra mission del governo - spiega il ministro Pd Delrio - ma aver dedicato molte risorse all'Imu creerà qualche problema in più sulla questione dell'Iva».

...
Riforme strutturali e crescita: la legge di Stabilità è già in cantiere

IL CASO

Fmi: l'Italia riveda il sistema fiscale e sostenga la ripresa

«L'imperativo per l'Italia è rivedere il suo sistema tributario con l'obiettivo di sostenere la crescita». È quanto dichiarato a Radiocor il Fondo Monetario Internazionale per bocca del suo portavoce Gerry Rice all'indomani della decisione del governo di abolire l'Imu sulla prima casa e procedere verso la Service Tax. Il Fondo dice di «avere bisogno di più dettagli, incluso il modo in cui l'abolizione verrà finanziata» per rilasciare un commento preciso. L'istituto di Washington sostiene che la Penisola «ha bisogno di ridurre un'imposizione fiscale alta e di preservare il flusso di introiti al fine di rispettare i suoi target fiscali».



Il premier Enrico Letta e il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni
FOTO DI ROBERTO MONALDO/LAPRESSE

Mancate coperture, Bruxelles vigila

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

La Commissione europea ha commentato positivamente l'accordo sull'abolizione dell'Imu soprattutto per i suoi effetti sulla stabilità politica del Paese, ma per le conseguenze della decisione sui conti pubblici il commissario Ue per gli Affari economici Olli Rehn ha ricordato che, visto l'alto debito pubblico italiano, garantire la sostenibilità delle finanze pubbliche è «assolutamente essenziale». Per questo il commissario finlandese prima di esprimere un giudizio sulle misure annunciate vuole analizzare in dettaglio «la compatibilità con gli

impegni assunti».

L'Italia è appena uscita dalla procedura di infrazione per deficit eccessivo e senza la tassa sulla casa c'è il rischio concreto che il deficit torni a sfiorare la soglia del 3% fissata dal Patto di Stabilità. I funzionari della Commissione ora avranno un mese di tempo per analizzare i contenuti delle misure e per suggerire eventuali modifiche, ma il vero esame sarà il 15 ottobre, data entro la quale il governo italiano dovrà presentare la legge di stabilità per il 2014 precisando in dettaglio come compenserà il minor gettito causato dall'abolizione dell'Imu. In base alle nuove normative europee per la prima volta la Commissione

«Decisioni giuste, così si riavvia la domanda interna»

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

«L'abolizione dell'Imu? Sacrosanta. E chi non lo capisce ha seri problemi». Giulio Sapelli, apprezzato economista ed acerrimo nemico del «pensiero unico liberista», anche questa volta va, razionalmente, contro corrente. E non si ferma all'Imu, ma difende l'esistenza, e l'operato, del governo Letta.

«La questione per quanto riguarda l'Imu» argomenta Sapelli «è molto semplice: in Italia l'85% della popolazione è composta da proprietari di casa. Levare un balzello per un così grande numero di persone rimetterà in moto la domanda interna, che in questo momento rimane l'obiettivo di qualsiasi governo nel nostro Paese. Dobbiamo combattere l'ondata deflattiva e per questo motivo è fondamentale anche non aver aumentato l'Iva».

Molti però pensano che si sia trattato più che altro di un favore politico a Silvio Berlusconi

«Ma è ovvio che l'Imu, dal punto di vista politico, rappresentava la golden share di questo governo. Quindi Berlu-

L'INTERVISTA

Giulio Sapelli

«Dobbiamo combattere l'ondata deflattiva - dice l'economista - L'aumento dell'Iva va evitato. Letta si batte in Europa per abolire il Patto di stabilità»



sconi avrà dei vantaggi, ma li avrà anche l'economia italiana, che deve disperatamente rilanciare la domanda interna, come del resto tutta l'Europa, schiava del monetarismo introdotto dal centro-sinistra negli anni Novanta».

Ma comunque arriverà la Service tax, una tassa che in qualche modo sostituirà l'Imu

«Una tassa diversa però, che peserà meno sui cittadini e che potrà essere modulata dai sindaci, che potranno agire su aliquote, esenzioni ed agevolazioni. Nessuno può seriamente pensare che fosse meglio l'Imu. Il problema semmai è un'altro».

Es sarebbe?

«La poca convinzione con cui il Partito democratico difende la sua scelta. Sono in difficoltà, con l'eccezione di Fassina e Letta, quando invece dovrebbero spiegare meglio i vantaggi, per tutti, sia di questa decisione che più in generale dell'azione del governo».

Secondo lei quindi sta operando bene
«Assolutamente sì. L'aver trovato i fondi per risolvere il problema di gran

parte degli esodati e aver rimediato così ai disastri combinati dall'ex ministro Fornero è stata un'ottima cosa. Anche il fatto di aver imposto, d'ora in avanti, l'assunzione a tempo indeterminato di chi entrerà nella Pubblica amministrazione è un atto giusto e di civiltà. Lo stesso dicasi per i soldi recuperati per finanziare la Cig in deroga».

E la coperture finanziarie?

«E chi se ne frega! Bisogna smetterla con questo dogma liberista della copertura finanziaria. È un principio reazionario, che la Sinistra dovrebbe per prima contrastare. Questo pensiero unico, diffuso dai vari Alesina, Giavazzi e Monti e cavalcato in modo sciagurato dalla gran parte del Partito democratico, sta facendo inabissare l'economia italiana. Le loro sono favole pericolose. Altrimenti non si spiega la situazione della Spagna, che ha un debito pubblico dell'80% e pure versa in condizioni decisamente peggiori rispetto a quelle dell'Italia».

Tutte balle quindi...

«Esattamente. Il problema è rilanciare l'economia e risolvere i problemi sociali e non c'è altro modo per farlo se

non allentando i cordoni della borsa». **A sentire lei l'operato del governo Letta è da incorciare, ma spesso la sensazione è quella di un esecutivo che tiri a campare, senza affrontare le grandi questioni.**

«Ma le grandi questioni ormai non possono essere risolte da un governo italiano, ma vanno risolte in Europa. Io mi auguro che l'Italia, assieme a Francia e Spagna, metta nell'angolo la Germania e la politica disastrosa di Angela Merkel, più pericolosa dei dittatori mediorientali».

Addirittura...

«Assolutamente sì. Anche se la responsabilità in fondo non è nemmeno tutta sua, ma di quelli che hanno permesso la riunificazione della Germania: ha portato più danni della grandine».

E come se ne esce?

«È fondamentale la sopravvivenza del governo Letta, che dovrà battersi in Europa per abolire il Patto di stabilità e disarmare i tedeschi e la Merkel. Bisogna cambiare Maastricht e cambiare lo statuto della Banca centrale. Soltanto così si potrà realmente uscire dalla crisi».